

## **Sulla competenza a comunicare, così come si può.**

Testo inviato da Chiara Giacomelli (Educatrice Professionale sul territorio di Brescia) per il Corso di Formatore Capacitante. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato modificato per rispettarne la privacy.

### **Il conversante**

Al momento del nostro incontro Iva era una signora di 84 anni in sedia a rotelle, residente in RSA. Una volta alzata dal letto, passava il suo tempo in sala da pranzo, ad un tavolo che condivideva con un'altra signora e con un bicchiere di aranciata da cui poteva bere a suo piacimento. In passato era stata infermiera e aveva passato gli ultimi anni in Spagna dove risiede il figlio, affiancata da una badante. Ad un primo sguardo, Iva sembrava una donna assopita, passiva e indifferente a quel che succedeva attorno a lei, al punto che temevo di turbarla con la mia presenza. È stata davvero una grande sorpresa trovarmi davanti invece ad una donna ironica e con una gran voglia di ridere. Il tempo passato insieme è passato con leggerezza.

Durata: 25 minuti. MMSE ritenuto non somministrabile.

### **Il contesto**

Ho conosciuto Iva nella RSA in cui viveva proprio il giorno in cui questa conversazione è avvenuta. Le ho chiesto se avesse voglia di chiacchierare un po' e alla sua risposta affermativa siamo andate nell'ufficio e sala di attività messa a disposizione dall'Educatrice. Ci siamo accomodate vicino ad un grande tavolo, in modo che lei avesse l'appoggio a cui era abituata ma, contemporaneamente, potessimo guardarci ed essere sufficientemente vicine. Sul tavolo c'erano alcune foto e del materiale di cancelleria, e la stanza era molto luminosa grazie alle grandi finestre presenti. Era un luogo tranquillo e accogliente.

### **La conversazione**

Lo scambio trascritto è stato davvero allegro, a dispetto delle riserve che avevo al momento in cui le ho proposto di chiacchierare. Una volta iniziato, Iva mi ha dato la sensazione di avere molta voglia di parlare, di dire la sua per come possibile, ed io ho provato a capire come poter tenere aperta la conversazione. Non avendo una conoscenza pregressa e avendo pochissime informazioni sul suo conto, ho esordito ponendo delle domande e, vedendo che queste non la mettevano in difficoltà, ho utilizzato la stessa strategia varie volte durante la conversazione. Parlando con Iva, mi sono accorta che la parola *mamma* e il riferimento al suo sorriso e alla sua gradevole presenza fungevano da apripista per la conversazione, pertanto me ne sono servita in diverse occasioni. Devo sottolineare però che il mio frequente riferimento al suo sorriso e al suo essere "una bella signora" dava voce anche al mio stupore: mi ha sinceramente colpito questa sua inaspettata caratteristica, perché le occasioni in cui l'avevo vista e le perplessità del personale quando ho avvisato che saremmo andate a chiacchierare, mi avevano preparata ad uno scenario decisamente differente.

**Il testo: *Un cicinin, almeno!***

1. IVA: E questi, e questi?
2. EDUCATRICE: Penso siano delle foto di qualche festa che avete fatto, vedo che siete in maniche corte... Sarà stata estate...
3. IVA: Va bene, va bene, va bene.
4. EDUCATRICE: Ecco, Iva...
5. IVA: Dimmi, cara!
6. EDUCATRICE: Ma lei è del '39!?
7. IVA: Eh sì!
8. EDUCATRICE: Ed è nata qua a Brescia?!
9. IVA: Sì!
10. EDUCATRICE: Ah! Anch'io!
11. IVA: *(Ride)*
12. EDUCATRICE: *(Ride)* Ma non sono del '39, però!
13. IVA: *(Ride)* Ah!
14. EDUCATRICE: *(Ride)*... Un po' dopo, io!
15. IVA: *(Ride)* Ah, é meglio che ti tel sa, ti fai una bella cosa! Certo... Però però però... Non si deve farsi sentire, perché se no é peggio! Ecco!... È uno squama, una squama.
16. EDUCATRICE: Meglio fare tutto in silenzio.
17. IVA: Sì, allora sto zitta, mi metto... *(Gesticola)*
18. EDUCATRICE: No no, non noi! *(Ride)* Gli altri!
19. IVA: Ah *(Ride)* Scusa, scusa! *(Pausa)* Ciao.
20. EDUCATRICE: Ciao, Iva.
21. IVA: *(Incomprensibile)*
22. EDUCATRICE: *(Pausa lunga)* Sono qua, Iva, perché mi hanno detto che forse lei mi può raccontare qualcosa del periodo della guerra.
23. IVA: Eh proprio vicino a lei?
24. EDUCATRICE: Per fortuna no, quando lei era una bambina però mi sa che c'era la guerra *(pausa)*. La mia nonna mi raccontava che c'era tanta fame.
25. IVA: Allora portiamo via anche questi *(prende alcuni oggetti sul tavolo)*.
26. EDUCATRICE: Preferisce?
27. IVA: Ha visto?
28. EDUCATRICE: *(Spostando gli oggetti)* Ha ragione, ha ragione lei, guardi: così é meglio?
29. IVA: Sì, perfetto perfetto perfetto perfetto quello lì! *(Alza le mani mentre sposta l'ultimo foglio)*
30. EDUCATRICE: *(Ride)* Su le mani!
31. IVA: *(Ride)* Su le ma!
32. EDUCATRICE: *(Risedendosi)*... Che bella signora che trovo!
33. IVA: *(Sorridente)* Eh ma sempre si sente, perché perché perché perché sono in casa d'altri...
34. EDUCATRICE: È anche bella sorridente.
35. IVA: *(Continua a sorridere)* Eh sì eh! Eh, é sempre stata così.
36. EDUCATRICE: Davvero?
37. IVA: Giuro giuro... Giuro zitto.
38. EDUCATRICE: ... Che bello, é una fortuna avere un bel carattere.
39. IVA: Sì... Lo dico sempre a mia mamma!
40. EDUCATRICE: E lei é d'accordo?
41. IVA: Sì sì sì sì sì sì sì sì.
42. EDUCATRICE: ... La sua mamma.
43. IVA: *(Annuisce ripetutamente)*
44. EDUCATRICE: *(Pausa)* E come si trova qui?
45. IVA: Perché Fil, adesso Fil quanto ha?
46. EDUCATRICE: Mah di preciso non so dirglielo...
47. IVA: Non lo sai?
48. EDUCATRICE: No. Lei ha qualche idea?

49. IVA: Sì... Io ce l'ho la... La... La te te.
50. EDUCATRICE: Ecco.
51. IVA: E la sì, come mamma ma ma ma (*alzando la voce*) mamma mamma, e le dico come sono, sono queste braghe che, che non si possono neanche vedere! (*Mi mostra l'elastico dei pantaloni che indossa*)
52. EDUCATRICE: Sì é un po' lasciato andare, l'elastico.
53. IVA: Sì.
54. EDUCATRICE: Eh, ho visto. L'avranno lavato troppo alto.
55. IVA: Eh, cosa vuoi che dica (*scuote la testa*)...
56. EDUCATRICE: Eh. Quando si fa fare agli altri, le cose non sono mai come vogliamo noi.
57. IVA: Non so mai, non si può mai... Io ho un ff, un po' finito di mangiare con lei, con lei, con lei, con lei, con la...
58. EDUCATRICE: Certo.
59. IVA: Sì, c'era, se c'era, non non non torni tu tu, perché perché sei passata... (*Alzando la voce*) Ma pe pensi pensi quanto tempo, quanto, quanto tempo... (*Indica la mascherina che indosso*) Lascia giù la banata!
60. EDUCATRICE: Preferisce senza?
61. IVA: Ah sì.
62. EDUCATRICE: Sa che mi sgridano senza mascherina...
63. IVA: Eh beh, dobbiamo dobbiamo mica... Godere per niente, eh!
64. EDUCATRICE: Io la penso come lei, Iva!
65. IVA: Brava!
66. EDUCATRICE: (*Pausa*) Ma posso chiederle una cosa?
67. IVA: Ma certo, ma certo! (*Annuisce vigorosamente*)
68. EDUCATRICE: Ho visto un tatuaggio, qua (*indicando il suo polso*).
69. IVA: Ma certo!
70. EDUCATRICE: Ma è bellissimo. Posso vederlo?
71. IVA: Certo (*sorride*).
72. EDUCATRICE: È bellissimo... Che bel ricordo che avrò.
73. IVA: Quando mangi il profumo... Una volta, una volta e mezza, non é che st, che st, che riesci a farlo tutto, sempre. No! Non si fa! Non si fa. Perché? Perché il bidet, il bidet, il bidet il bisogno, il bisogno che ne dà ci mette, si mette, ci mette sua mamma.
74. EDUCATRICE: Eh sì...
75. IVA: Ero là, é quello là... Disco di vi, disco di vico, di vigo di vigo, di vivo, di vivo, di vivo, di vivo (*picchietta sul tavolo*).
76. EDUCATRICE: Se poi c'è il disco e la mamma...
77. IVA: E anche noi, poi miseria, miseria, ma... Ma io ci sto.
78. EDUCATRICE: Lei ci sta.
79. IVA: Sì. (*Annuisce in modo deciso*)
80. EDUCATRICE: ... Ma mi fa piacere sapere che c'è anche lei, allora. Siamo in due!
81. IVA: (*Ride*) Siamo in due!
82. EDUCATRICE: ... Che é meglio che soli, eh?!
83. IVA: (*Ride e annuisce*) Uno, facciamo uno!
84. EDUCATRICE: Uno? Meglio, dice?
85. IVA: Sì!
86. EDUCATRICE: ... Che bello, ha questo bel sorriso, lei...
87. IVA: Sì... Perché ... Ho sempre combinato io di di di u, di usare.
88. EDUCATRICE: Davvero?
89. IVA: Sì. (*Annuisce decisa e fa una pausa lunga*) Cosa vuole, sono un po' giochina. Giochina, allora vado avanti qui qui, che qui qui qui non c'è niente (*guarda la stanza*).
90. EDUCATRICE: Eh, ha ragione.
91. IVA: Eh sì.
92. EDUCATRICE: (*Pausa*) È sempre stata allegra però, perché si vede sempre questo sorriso...

93. IVA: (*Annuisce decisa*) Sì, sì, sì, sì! Perché così si mostra il cr il crodo, il crodo, il frido, il dido, il mago, il mago, il mago, il mago, topala, topala, ta ta (*in dialetto*) te ne fa una una una.
94. EDUCATRICE: Una, sì.
95. IVA: Po poi, guardala prima prima e dopo guardano no no, nota cosa dice.
96. EDUCATRICE: Ho visto, bisogna sempre notare quello che dice, così poi uno lo ricorda.
97. IVA: Eh sì, é sicuro.
98. EDUCATRICE: Ha ragione.
99. IVA: (*Annuisce mentre é affaccendata con i propri pantaloni*)
100. EDUCATRICE: Come mi sarebbe piaciuto conoscerla prima, Iva.
101. IVA: Eh (*Sorride*)... Tutte le cose sono sempre un po' disinprenate...
102. EDUCATRICE: Davvero, la vita fa quello che vuole.
103. IVA: Eh, infatti. Dopo chissà fino a quanto vale. Fino a quanto vale...
104. EDUCATRICE: Chi lo sa.
105. IVA: Chi lo sa.
106. EDUCATRICE: (*Pausa lunga*) Ha avuto una bella vita, Iva?
107. IVA: (*Risponde decisa*) Sì. (*Pausa*) Non ricordo questo qui è stato uno che me l'ha, me l'ha, mi ha proprio lavorato mia mamma perché ha detto, ha visto che io lavoravo con su minestra e... E... E sesso, e sesso, e sesso... E allora (*in dialetto*) lei dice: cara, cara, tu non stai, non stai, vai, vai, vai, vai, sta, cerca di tenere le il verbo della ve della verba.
108. EDUCATRICE: Diceva la mamma così ?
109. IVA: Sì, no, anche la mamma.
110. EDUCATRICE: Anche la mamma.
111. IVA: La mamma che anche é quella che ha più vari.
112. EDUCATRICE: Certo... Certo, bisogna sempre ascoltarli, poi...
113. IVA: Certo!
114. EDUCATRICE: Ne sanno più di noi. (*Pausa molto lunga. Iva è concentrata sui suoi pantaloni*) Ha avuto una mamma molto importante, allora.
115. IVA: E l'abbiamo spesata tanto, tanto, tanto, tanto, tanto, tanto, tanto, tanto, tanto.
116. EDUCATRICE: Eh, così é la vita, Iva.
117. IVA: Sì.
118. EDUCATRICE: È vero.
119. IVA: Sì... Cioè la mamma comincia lei, é lei la prima.
120. EDUCATRICE: È lei, certo.
121. IVA: Perché ha proprio la la la la cortezza, diciamo, perché perché lei non fa le fasi le fasi di quelle di quelle di quelle di quelle di di di di argentine.
122. EDUCATRICE: Ah. Lei non le fa quelle fasi.
123. IVA: No... Guarda, là là (*in dialetto*) là... Non ci arrivo (*indica la grande finestra*).
124. EDUCATRICE: Ha visto che bella luce?
125. IVA: Sì!
126. EDUCATRICE: Con le tende e le righe di sole...
127. IVA: Sì! Sì sì sì!
128. EDUCATRICE: ... Alza il cuore, questo tempo.
129. IVA: (*Ride*) Non sai neanche se si dice! (*Ride*) se si dice!
130. EDUCATRICE: (*Ride*) Ha ragione! Lo dico perché una signora diceva sempre "mi si alza il cuore" e mi piace questo modo di dire.. Si alza il cuore!
131. IVA: Eh e meno male meno male e che lo facciamo!
132. EDUCATRICE: Davvero! Serve ridere!
133. IVA: (*Annuisce*)
134. EDUCATRICE: Se no stiamo tutto il tempo tristi.
135. IVA: Sì! Uno meno! (*Ride fragorosamente*)
136. EDUCATRICE: (*Ride*) Eh brava, brava! (*Iva e l'educatrice si guardano per alcuni secondi, Iva continua a ridere*)... Guarda Iva che bella signora. Guarda che bella signora.
137. IVA: Che bella signora!

138. EDUCATRICE: Guarda...
139. IVA: Sen... (*Indica il fazzoletto che ho preso dalla borsa*) Vedi di farlo, non farlo andare per terra.
140. EDUCATRICE: No no, perché é pulito ma non si sa mai.
141. IVA: No, no, no. Proseguiti, proseguiti.
142. EDUCATRICE: Adesso proseguo, sì. (*Dopo aver riposto il fazzoletto, la guardo affaccendarsi con i pantaloni*) Lei preferisce tornare di là?
143. IVA: Dove di là?
144. EDUCATRICE: Al tavolo.
145. IVA: Dov'ero prima?
146. EDUCATRICE: Sì. Vuole andare? L'accompagno volentieri.
147. IVA: Ah, lo credo perché, é vero, é vero, é vero, é vero.
148. EDUCATRICE: È verissimo.
149. IVA: È vero. È vero.
150. EDUCATRICE: Però prima, Iva, le devo dire che é stato un piacere conoscerla.
151. IVA: Ah, ecco...
152. EDUCATRICE: Mi ha fatto davvero piacere incontrarla.
153. IVA: Mmh...
154. EDUCATRICE: Grazie per avermi anche raccontato tante cose anche della mamma.
155. IVA: (*Ride*) Sono sempre stata assà, assà, assatana. (*Sorride per un pò*).
156. EDUCATRICE: Sì?
157. IVA: Sì (*Continua a sorridere*)
158. EDUCATRICE: Che bella signora.
159. IVA: Eh, non me lo dica! Mi sembra di essere terrore... Perché sono sporche.
160. EDUCATRICE: Eppure a me sembra...
161. IVA: Non ha subito. Ma (*ride*) gnocchio!
162. EDUCATRICE: (*Pausa*) A me sembra...
163. IVA: Il gnacco, gnacco, gnacco!
164. EDUCATRICE: Il gnacco.
165. IVA: Eh mamma mio, quando quando quando é furito, dopo dopo dopo 'l faccio se sedere.
166. EDUCATRICE: Preferisce così?
167. IVA: Sì, certo.
168. EDUCATRICE: Va bene, mi sembra giusto.
169. IVA: Sì, però vorrei fare, mi piacerebbe a farlo ff fare perché perché i i, non é la, la una regola regola regola guarda...
170. EDUCATRICE: Guarda, certo, la regola.
171. IVA: É un po' re un po' re un po' re un po' re su, invece ha la ha lassato il piede nella pappa e allora no no no non si é più non si é più co... Cofà, cofà... Cofan, cofan, cofan... E là ce n'è, ce n'è degli altri, ce ne sono tanti, tanti...
172. EDUCATRICE: Ce ne sono tanti.
173. IVA: Eh sì meno male, mica tutti perc... Perché io vedo vedo vedo vedo vedo vedo ma su é una frega, ha visto?
174. EDUCATRICE: Ho visto.
175. IVA: ... Il lavoro d d d, de la de de la, dela propria... E la por... Por por por por por por por por... Pre pre pre pre pre pre pre pre...
176. EDUCATRICE: Ho visto, che lavoro!
177. IVA: L'hai visto?
178. EDUCATRICE: Ho visto, ci vuole una gran pazienza.
179. IVA: Eh sì, con con con con con me e l'ho comprata ancora ancora verso ge Genova.
180. EDUCATRICE: Verso Genova?
181. IVA: Sì.
182. EDUCATRICE: Ah!

183. IVA: Così.
184. EDUCATRICE: Così... Ma pensa. Ho capito.
185. IVA: (*Guardandomi*) Noo, non piangere...
186. EDUCATRICE: No... Mi fa un po' emozionare ma cerco di non piangere.
187. IVA: Adesso qui c'è su sul carel carel, vede che c'è il carrello? (*Indica il carrello presente nella stanza*)
188. EDUCATRICE: Sì.
189. IVA: Il mio so... Fratello e c'è mia mia sorella che che... Hai goduto, ho detto, un po' un po' de de de di di eh non sapeva anche lei come sente, come sente salta anche lei, anche lei in brocca, in brocca... (*Alzando la voce*) Vabbè fa niente, fa niente, dà!
190. EDUCATRICE: Fa niente, dà, Iva!
191. IVA: Eh no no no... !
192. EDUCATRICE: Guardiamo avanti.
193. IVA: Non sono sticcosa... Sticca... Sticco... Sticcosa...
194. EDUCATRICE: Ecco.
195. IVA: Almeno sollevi un pochino di quello che c'è su, sull' albero.
196. EDUCATRICE: È vero, almeno è un sollievo, ha ragione, lei è molto saggia.
197. IVA: Sì! Sì sì sì sì sì, proprio se ma seggia, seggia seggia, perché anche la... La polpa, la porta, si deve chiudere. (*Pausa lunga*)
198. EDUCATRICE: Sempre. Siamo più tranquilli, dopo.
199. IVA: Sì! (*Ride*) Sì!
200. EDUCATRICE: Io chiudo sempre! (*Mimando l'uso di una chiave*) Giro giro giro e chiudo.
201. IVA: Eh beh, quando non c'è... La andiamo a cercare!
202. EDUCATRICE: Vero. Ha ragione.
203. IVA: Eh ma si sa anche male, eh...
204. EDUCATRICE: Dice?
205. IVA: Ah sì sì sì. Sì sì... Sì, lo faccio, lo faccio... Faccia il primo lei, il primo, così no no non si stalla.
206. EDUCATRICE: Il primo.
207. IVA: Il primo, il primo è lì.
208. EDUCATRICE: Così è fatto.
209. IVA: È fatto.
210. EDUCATRICE: Mmh. E per il resto ci penseremo, dà.
211. IVA: Certo.
212. EDUCATRICE: Come si dice, c'è più tempo che vita!
213. IVA: (*Ride*) Vita! Dalla vita, dalla vita!
214. EDUCATRICE: Eh!
215. IVA: (*Ride*)
216. EDUCATRICE: Questa vita! (*Pausa lunga in cui si sentono le campane che segnano l'ora*). Sono le 11.
217. IVA: Ha visto? Ho visto visto visto.
218. EDUCATRICE: Ho visto. Inizia ad avere un po' fame?
219. IVA: No, fame no, nessuna fam... Sa, gio gio io io non non non é che son che son gerti... Cioè c'è da vedere come di nuovo son mes possiamo po pi risolvere tutti i nostri, i bicchieri, i bicchieri... Bevono che non si riesce mica a bere.
220. EDUCATRICE: Ho visto che aveva un bel bicchiere di aranciata, prima.
221. IVA: (*Ride*) Ss, sì sì!
222. EDUCATRICE: (*Ride*) Ha fatto bene, ha scelto bene!... Era anche bella fresca.
223. IVA: Sì.
224. EDUCATRICE: ... E profumata.
225. IVA: Sì. Io devo dire che mi so un po' metra, metra... Un po' metrata.
226. EDUCATRICE: Mmh, un pochino...





non sono tanto brava a tirar su... Tiro su e vedo vedo vedo che li... Ee... Sono piccolini, e allora allora vengo a pensare a pensare pensare...

306. EDUCATRICE: Perché poi uno ci pensa...

307. IVA: Eh si! Va beh! Niente!... Pazienza!

308. EDUCATRICE: Pazienza... Che é la virtù dei forti!

309. IVA: Sì!

310. EDUCATRICE: (*Pausa lunga*) Eccoci... Allora adesso la riaccompagno.

### **Commento** (a cura di *Chiara Giacomelli*)

La conversazione avuta con la signora Iva é stata davvero una sorpresa, a dimostrazione di quanto la mancata opportunità di comunicare renda l'anziano smemorato sempre più chiuso e, apparentemente, emotivamente appiattito. Nella conversazione avvenuta, sono state tenute in considerazione le competenze elementari, naturalmente presenti in ogni individuo, seppur con varie sfumature.

La *competenza a comunicare*, per esempio, é dimostrata nell'interezza di questo scambio durato 25 minuti e che probabilmente si sarebbe anche protratto se non si fosse avvicinato il momento del pranzo. Iva ha parlato volentieri, così come poteva e per come sapeva fare, non solo con un effetto immediato sul suo tono dell'umore ma anche facendo emergere il suo *io sano* in diverse occasioni: dal turno 25 al turno 29 ha mostrato chiaramente la sua preferenza per un ambiente ordinato, chiedendo di spostare alcuni oggetti, così come al turno 139 si raccomanda di non far cadere a terra il fazzoletto. Nel turno 51 mostra con fastidio l'elastico dei pantaloni ("queste braghe non si possono neanche vedere!"). A chi non darebbe fastidio passare la giornata con i pantaloni che scendono continuamente? Nei turni che vanno dal 124 al 131 canzona con grande ironia l'interlocutrice ("non sai neanche se si dice!"), così come fa anche al turno 256, quando afferma che, parafrasando, i conti bisogna saperli fare almeno un po'.

Per quanto riguarda la *competenza a contrattare e decidere*, questa si manifesta in diverse occasioni: nei turni che vanno dal 25 al 29, dal 166 al 167, ma soprattutto ai turni compresi tra il 143 e il 146 dove, continuando a parlare, mostra di non avere nessuna intenzione di tornare al proprio tavolo. Così come al turno 248 in cui dice chiaramente di non essere stanca.

La *competenza emotiva*, invece, si manifesta in modo chiarissimo sul finale, quando dichiara il suo amore per i bambini (turni dal 302 al 304) ma, in generale, ne è pervasa tutta la conversazione.

Come già detto, il fatto di non conoscere la signora ed avere pochissime informazioni su di lei e sulla sua storia di vita ha reso necessario un momento iniziale in cui mi è parso necessario porre alcune domande per capire come poter proseguire (si vedano i turni 6 e 8). Più avanti mi sono accorta che l'argomento *mamma* facilitava molto la conversazione e pertanto l'ho utilizzato con una certa frequenza, sia come risposta in eco (turno 110) ma più frequentemente come risposta di ampliamento (nei turni 42, 76, 108, 114 e 154). La stessa funzione l'ha avuta anche il riferimento al suo sorriso e al suo essere una bella signora (turni 34, 38, 86, 92, 100, 136 e 158): i riferimenti a questi aspetti sono molto numerosi non solo perché, come detto, si dimostravano uno strumento efficace per mantenere la conversazione aperta, ma anche perché rispecchiavano sinceramente il mio stupore.

Mai avrei pensato che quella signora passiva che intravedevo nella sala da pranzo fosse in realtà tanto ricca di sorrisi e risate.

Per il resto, le tecniche usate in questa conversazione sono state essenzialmente sei, che vado di seguito ad elencare.

*Rispondere alle domande* (già al turno 1, proseguendo poi con i turni 24, 28, ma anche quelli che vanno dal turno 45 al 48, e i turni 146, 174, 178, 188, 250 e 299) e dare *effettività alle richieste* (per esempio nei turni verbali che vanno dal 25 a 31, dal 59 al 62 e dal 139 a 142). Ho

utilizzato anche molte *risposte in eco*, soprattutto quando le parole di Iva si rivelavano di difficile interpretazione (turni 20, 78, 94, 104, 110, 120, 122, 148, 164, 170, 172, 180, 184, 190, 206, 218, 226, 232, 240, 246, 252, 260, 262, 276, 286, 290, 308) e la *restituzione del motivo narrativo*, quando possibile (turno 16, 52, 76, 96, 112, 114, 176, 196, 220, 228, 244, 268, 280). In molte occasioni ho utilizzato anche *risposte o domande di ampliamento* (turni 54 e 56, 80, 82, 88, 106, 108, 116, 124, 126, 128, 132, 134, 288 e 306) ed infine ho utilizzato alcuni *referimenti autobiografici* (turni verbali 10 e 12, 14, 130, 200, 296 e 300).

Volendo chiudere questo commento con un breve ritratto di Iva, per quel che possibile dato il poco tempo insieme, potrei dire questo: Iva è una signora che chiacchiera di buon grado, con senso dell'umorismo e capace di ironia; apprezza che quel che ha davanti sia tenuto in ordine e ritiene che saper fare i conti sia importante, almeno un po'. È molto infastidita dal fatto che l'elastico dei suoi pantaloni sia troppo largo ed è una persona consapevole di trovarsi in una stanza con una bella luce, ma una stanza diversa da quella in cui è solita passare il tempo. Iva è una signora a cui piacciono molto i bambini.